

Note

* Questo testo è stato pubblicato inizialmente in Fabbri-Pezzini (a cura di) 1987.

1. S. Teresa d'Avila, *Pensieri sull'amore di Dio*, in *Opere di Santa Teresa di Gesù*, Roma, Postulazione Generale dei Carmelitani Scalzi, 1949, cap. VII, 2: 1438.
2. Frank, H. Sommer, «The iconography of Action: Bernini's Ludovica Albertoni», *The Art Quarterly*, 33, 1970: 30-38.
3. «È concetto molto universale ch'egli sia stato il primo, ch'abbia tentato di unire l'architettura colla scultura, e pittura in tal modo, che di tutte si facesse un bel composto; il che egli fece con togliere alcune uniformità odiose di attitudini, rompendo talora senza violarle le buone regole, ma senza obbligarci a regola: ed era suo detto ordinario un tal proposito che chi non esce talvolta dalla regola non la passa mai...» F. Balducci, *Vita del Cavaliere Gio. Lorenzo Bernini*, Firenze, 1682.
4. Le estasi di grande intensità sono descritte da Santa Teresa come intermittenti: quando la facoltà (volontà o intelletto) impegnata nella contemplazione ha raggiunto il punto di rottura intensivo, cade in sospensione estatica, ma non vi resta che poco tempo. In seguito essa torna in sé per poi cedere di nuovo lentamente alla sospensione e così di seguito secondo una sorta di ritmo.
5. I piccoli angeli sono dipinti in forte scorcio così che le rose che lasciano cadere sembrano raggiungere la statua della beata. Come nella Cappella Cornaro la pioggia di rose è l'emblema del matrimonio mistico. Rose, melograne e amor divino sono associati in un celebre verso del *Cantico dei Cantici* (2:5) *Fulcite me floribus stipate me malis quia amore languo*. Questi stessi versi compaiono anche in legenda a una stampa del libro di devozione *Pia Desideria*, illustrato da Boetius a Balswert (1624), la raccolta di emblemi sacri più diffusa dell'opera. È possibile che Bernini l'abbia conosciuta e ne abbia riutilizzato gli elementi, ma ciò che più ci interessa è comprendere come questo assieme tradizionale di emblemi funziona all'interno del bel composto.
6. Gilles Deleuze, *L'Image-Mouvement*, Paris, Minuit, 1983.
7. Sergej M. Ejzenštejn, *Montaz*, Mosca, Iskusstvo, 1963-70 (tr. it. *Teoria generale del montaggio*, a cura di Pietro Montani, Venezia, Marsilio, 1985).

Gregory Bateson

Emozioni e scienze sociali*

Il punto centrale che voglio trattare è il seguente: attualmente abbiamo due linguaggi scientifici per la discussione dell'affetto, e inoltre questi due linguaggi sono reciprocamente traducibili. Il primo corrisponde ai rudimenti di un linguaggio scientifico per la descrizione della psicologia individuale. Il secondo è costituito dai rudimenti di un linguaggio per la descrizione delle relazioni fra gli individui.

Il dottor Pribram ha usato il termine di «segnali di stato», e questo credo sia un termine perfettamente appropriato nella discussione della psicologia individuale. Ma quando iniziamo a parlare della relazione fra individui l'evento che Pribram chiama un segnale di stato prende un aspetto differente. Lo scodinzolio del cane che per la psicologia individuale significa uno stato interno del cane diventa qualcosa di più di questo quando ci poniamo la questione della funzione di questo segnale nella relazione fra il cane e il suo padrone. Voglio suggerire che diventa una affermazione o una proposta intorno a quelle che saranno le contingenze (*contingency*) di questa relazione. Penso che sia stato Warren McCulloch a far notare che ogni messaggio ha un aspetto di rapporto (*report aspect*) e un aspetto di comando (*command aspect*). L'eccitazione del neurone B nella catena A B C è da una parte un rapporto sul fatto che A è stato eccitato immediatamente prima, e, dall'altra, è un comando per cui C sarà eccitato immediatamente dopo. Le cose diventano più complesse quando abbiamo a che fare con una relazione circolare fra organismi in grado di apprendere anziché con una relazione fra neuroni, ma ciò che sto cercando di dire si riferisce al paradigma di McCulloch in questione.

Lasciatemi spiegare che cosa intendo come contingenze della relazione. Ogni contesto di apprendimento può essere definito in termini formali secondo le contingenze che governano (o rendono predicibile) un rinforzo (*reinforcement*). In un esperimento pavloviano le occorrenze del cosiddetto stimolo incondizionato — la carne tritata — è contingente rispetto allo stimolo condizionato, e rispetto a un lasso di tempo. Non è contingente rispetto al comportamento del soggetto. In altri tipi di contesti di apprendimento il rinforzo può essere variamente contingente rispetto al tempo, alle probabilità, al comportamento del soggetto, le combinazioni peculiari e le caratteristiche del-

segnali di stato

contingenze della
relazione e
segnali di rinforzo

lo stimolo, e così via. È in questo senso che uso il termine «contingenza».

Supponiamo che la relazione fra gli organismi A e B sia rappresentata da ... ababababa..., dove le lettere più basse stanno per comportamenti o segnali emessi da A e B. In questa sequenza possiamo vedere che ogni lettera più bassa ha non due aspetti come proposto da McCulloch, ma tre. In ogni triade di segnali, aba o bab, il primo *item* è uno stimolo, il secondo è una risposta, e il terzo è il rinforzo. Ma ogni singolo *item* della sequenza totale è un membro di tre tali triadi. In una è lo stimolo, in un'altra è la risposta, e nella terza il rinforzo¹. Se io non rispondo come tu ti aspetti allo stimolo che mi dai, ti sto punendo o frustrando o per questo comportamento che tu pensavi mi avrebbe stimolato in un certo modo, oppure per la valutazione sbagliata che dai delle regole proprie alla contingenza nella nostra relazione.

Ora dovremo notare che in ogni sequenza di questo tipo i segnali di stato spiccano in modo cospicuo per avere una preponderante funzione di rinforzo. Naturalmente questi segnali sono anche stimoli per l'altra persona e risposte all'altra persona, ma sono spiccatamente rinforzi sia di ciò che l'altro ha appena fatto, sia del modo in cui il comportamento futuro dell'altro sarà accolto, e cioè con una ricompensa o una punizione.

I segnali di stato nel linguaggio della psicologia allora diventano rinforzi che segnalano riguardanti le contingenze del rinforzo nel linguaggio della descrizione della relazione.

È va notato che l'occorrenza di una punizione attesa può essere un rinforzo positivo della visione che il soggetto ha delle contingenze della situazione, mentre di converso, una ricompensa inaspettata può generare un senso di dolorosa confusione.

Vorrei poi sottolineare un fatto che è familiare a tutti noi: i segnali di stato che hanno la funzione di definire le contingenze della relazione sono normalmente non verbali, spesso vengono emessi inconsciamente, e spesso inconsciamente ricevuti. Non smettiamo di analizzare la struttura e la grammatica delle nostre relazioni mentre stiamo partecipandovi, e certamente questo comportamento non può che cambiare questa stessa grammatica. Invece, di solito contiamo sul fatto che siamo tutti membri di una cultura e siamo stati perciò allenati a certe aspettative riguardo alle contingenze delle relazioni. Naturalmente questo allenamento comporta un ordine di apprendimento più astratto — un apprendimento di un tipo logico superiore — rispetto a quello di cui ho parlato nella discussione sulle triadi dello stimolo, risposta e rinforzo. Lo chiamo un tipo «superiore» di apprendimento perché le Gestalten con le quali tratta sono più ampie, ma questo apprendimento riguardo le contingenze delle relazioni è in generale più arcaico e più inconscio dell'apprendimento di un singolo atto di adattamento.

Incontriamo qui ancora un importante parallelismo tra i «segnali di

la comunicazione animale

il linguaggio metaforico dei sogni

stato» e i segnali con i quali definiamo le contingenze della relazione. Non è troppo arrischiato dire che il linguaggio dei mammiferi non umani è limitato a segnali di questo ordine superiore. È un luogo comune dire che cani e gatti non possono parlare di cose e idee, ma possono solo esprimere emozioni. Chiaramente, tuttavia, essi controllano, al pari degli esseri umani, l'intesa di un certo numero di idee e persino la comunicazione di domande per ottenere cose. Ciò che è interessante in questa connessione è che questa comunicazione relativamente concreta è ottenuta tramite segnali che hanno un livello relativamente alto di astrazione. Sono i segnali che uno psicologo chiamerebbe segnali di stato, ma che io qui sto chiamando definizioni delle contingenze della relazione. Quando io apro lo sportello del frigorifero, la gatta arriva e si strofina contro la mia gamba producendo qualche variante della proposizione «mia». Dire che sta chiedendo del latte può essere corretto, ma non è la traduzione letterale del suo linguaggio nel nostro. Suggesto che più letteralmente dovremmo tradurre il suo messaggio come «sii mamma». Essa sta cercando di definire le contingenze della relazione. Sta invitandomi ad accettare queste contingenze e ad agire in accordo con esse. Può in parte rinunciare a questo livello fortemente astratto indicando urgenza — «sii mamma ora»; oppure può raggiungere una certa concretezza tramite una comunicazione ostensiva «sii mamma ora in riferimento a questa brocca», ma, nella sua struttura primaria, la sua comunicazione è arcaica e altamente astratta, nel senso che l'oggetto principale rimane pur sempre la relazione.

Di passaggio, è interessante notare che il linguaggio metaforico dei sogni è intermedio fra il linguaggio relazionale del gatto e il linguaggio oggettivo che gli esseri umani pensano di poter essere in grado di usare se solo fosse possibile arrestare i sogni. Nel sogno, definiamo relazioni senza badare affatto ai *relata*. Io percepisco le contingenze della relazione fra me e mia madre come se fossero comparabili alle contingenze che potrei ottenere fra un piccolo uomo nel deserto e una sorgente sulla cima di una montagna di granito. La montagna appare nel sogno e l'«interpretazione» del sogno diventa possibile quando vediamo che la montagna è l'analogo di uno dei *relata* nella percezione originale.

Lasciatemi ora mostrare molto brevemente che cosa accade quando della patologia comunicazionale viene introdotta al livello di quei segnali che definiscono la contingenza della relazione. Come si può immaginare, è precisamente a questo livello che i «sentimenti» diventano dolorosi.

Notiamo prima di tutto che nel linguaggio che descrive la relazione molte parole che sono comunemente usate per descrivere individui ora diventano termini tecnici per sistemi di contingenze nell'interscambio. Parole come *dipendenza*, *ostilità*, *fiducia*, e persino nomi di sentimenti o emozioni come *paura* e *collera* possono essere tradotti tramite le caratteristiche formali delle sequenze in cui occorrono.

spesso i segnali di stato sono non verbali

fraintendimenti
sull'interscambio
e schizofrenia

Ne segue necessariamente che fraintendimenti e incoerenze (sia deliberati che accidentali) riguardanti le contingenze dell'interscambio sono probabilmente profondamente traumatici. Questi fraintendimenti sono stati il soggetto della ricerca sulla base esperienziale della schizofrenia che abbiamo condotto a Palo Alto negli ultimi otto anni. Quel che ha iniziato ad essere chiamato «doppio vincolo» in effetti è una sequenza in cui A e B si puniscono reciprocamente per discrepanze riguardo al modo in cui ciascuno vede e agisce rispetto alle contingenze dell'interscambio. Questo è stato anche l'oggetto di sperimentazione su vasta scala con mammiferi.

Negli esperimenti classici, l'animale è educato dallo sperimentatore a credere che il rinforzo sia contingente alla sua capacità di discriminare fra due stimoli, ad esempio un ellisse e un circolo. Quando questa premessa della relazione fra soggetto e sperimentatore è stata intensamente comunicata, lo sperimentatore comincia a allargare l'ellisse e ad appiattire il cerchio senza avvertire l'animale che questo processo porterà un cambiamento formale nelle contingenze della relazione. Quando finalmente lo stimolo diventa indistinguibile, l'animale viene punito o si scopre caduto in errore quando agisce in accordo con il modello di contingenza che gli ha insegnato lo sperimentatore. Questo è molto ingiusto e l'animale inizia a esibire dei sintomi di profondo disturbo. Questi fenomeni sono chiamati convenzionalmente nevrosi sperimentali, ma dato che le procedure che inducono questi stimoli sono formalmente paragonabili alle sequenze con le quali sembra che si induca il comportamento schizofrenico nell'uomo, il termine *psicosi* forse potrebbe essere più appropriato.

nevrosi sperimentali

A livello umano, lasciatemi brevemente illustrare che cosa accade con un estratto da un lavoro di finzione di Travers (1934). Mary Poppins, la governante inglese, ha portato i due bambini Banks a prendere del pan di zenzero. Nel vecchio negozietto ci sono Miss Annie e Miss Fannie, due giovani donne grasse e tristi. Mrs Corry, la madre di Annie e Fannie, una piccola, tremula, sussurrante piccola vecchia signora, esce dal retro del negozio:

«Suppongo che siate venuti tutti per del pan di zenzero?»

«Proprio così, Mrs. Corry», disse Mary Poppins educatamente.

«Bene. Fannie e Annie ne hanno dato?» Così dicendo, guardò Jane e Michael.

Jane scosse la testa. Due vocine vennero da dietro il banco.

«No, mamma», disse Miss Fannie umilmente.

«Stavamo giusto per farlo, Mamma» — cominciò Miss Annie con un susurro spaventato.

Al che Mrs. Corry si drizzò in tutta la sua statura e guardò infuriata le sue gigantesche figlie. Poi disse, con una dolce, feroce, terrificante voce:

«Stavamo per farlo? Oh certo! Questo è molto interessante. E chi, se posso chiedere, Annie, ti ha dato il permesso di dar via il mio pan di zenzero?»

«Nessuno, Mamma. E non l'ho dato via. Pensavo soltanto»

«Pensavi soltanto! Molto gentile da parte tua. Ma ti sarò grata di non pen-

sare. Posso fare io tutti i pensieri che sono necessari qui!» disse Mrs. Corry con la sua dolce, terribile voce. Poi scoppiò in un rauco schiamazzo di risa. «Guardatela! Guardatela! Pezzo di codarda! Piagnona!» strillò, puntando contro la figlia il dito nodoso.

Jane e Michael si girarono e videro una grossa lacrima rigare l'enorme, triste faccia di Miss Annie, ma non seppero che dire perché nonostante la sua piccolezza Mrs. Corry li spaventava molto e li faceva sentire piccoli.

In questa sequenza Mrs. Corry stabilisce delle regole di contingenza tali per cui Annie e Fannie supporrebbero naturalmente che questo è il contesto in cui aver dato il pan di zenzero sarebbe stato approvato. Le due giovani donne sono cadute in simili trappole altre volte, ma vi cadono di nuovo egualmente. Annie inoltre è penalizzata anche per la paura che prova.

Note

* Tradotto da P. Knopp (a cura di), *Expression of the Emotions in Man*, 1963. Ringrazio Sandra Cavicchioli per la revisione della traduzione dall'inglese.

1. Ho qui focalizzato l'attenzione sulla triade in parte per semplificare la presentazione e in parte perché questa unità di interscambio ha figurato in modo così cospicuo negli studi sperimentali sull'apprendimento. Una presentazione formale più completa indicherebbe che ogni *item* nella sequenza di interscambio può essere una «risposta» o un «rinforzo» per ogni *item* più vicino e questo può essere uno «stimolo» per ogni *item* successivo. È anche possibile per ogni gruppo di *item* funzionare come un'unità di questo tipo. Il problema di descrivere delle serie simili diventa metodologicamente simile al problema di descrivere degli ordini di ridondanza in ogni serie stocastica come codici e cifre.